

FECONDAZIONE
Consentita per risolvere problemi di sterilità o infertilità e solo se non ci sono altri metodi terapeutici efficaci: sterilità e infertilità devono essere certificate dal medico

NO ALL'ETEROLOGA
La legge vieta la fecondazione eterologa. Possono ricorrere alla procreazione assistita coppie maggiorenti di sesso diverso, sposate o conviventi

SPERIMENTAZIONE
Il testo di legge vieta la sperimentazione sugli embrioni e la clonazione umana. È vietata anche ogni forma di selezione a scopo eugenetico degli embrioni e dei gameti

EMBRIONI
Secondo il testo di legge è possibile produrre non più di tre embrioni per volta, ovvero il numero necessario a un unico e contemporaneo impianto

I nodi della legge 40

Embrioni, il Tar bocchia la legge sì alle diagnosi preimpianto

“Linee guida da rifare, la parola alla Consulta”

CATERINA PASOLINI

ROMA — «Finalmente si potrà fare la diagnosi preimpianto. È una vittoria per le donne, per le coppie malate costrette in questi anni da norme ingiuste a rinunciare al sogno di un figlio, costrette a costosi e faticosi viaggi all'estero dove le diagnosi genetiche sono concesse e previste dalla legge». Parlano con foga ed entusiasmo i rappresentanti delle associazioni Warm, Madre Provetta e Amica Cicogna che si erano rivolte più volte negli anni ai tribunali per conto di decine di aspiranti genitori che si erano visti rifiutare la diagnosi genetica di preimpianto pur in presenza di gravi malattie. Ma i commenti positivi arrivano anche dal mondo politico in modo del tutto trasversale: dal governo all'opposizione, dal ministro Ferrero alla Prestigiacomo e alla Mussolini che chiedono di rivedere la legge 40 e le sue linee guida.

Dopo le sentenze di Cagliari e Firenze, nel dicembre scorso, ieri a riaprire giochi e speranze è arrivata infatti una sentenza del Tar del Lazio che ha giudicato illegittime per eccesso di potere e annullato le linee guida della legge 40. Lo ha fatto accogliendo un ricorso dell'associazione Worm, l'associazione mondiale di medicina riproduttiva di cui è presidente il professo Flamigni, che ha subito chiesto le dimissioni del ministro della salute Turco.

In particolare il tribunale ha giudicato illegittimo l'obbligo di trasferire tutti gli embrioni prodotti, e illegittimo il divieto di diagnosi genetica preimpianto per-

I precedenti

DICEMBRE 2007
Il tribunale di Firenze: sì al test sugli embrioni se la coppia è affetta da grave malattia genetica trasmissibile

LUGLIO 2005
Il tribunale di Cagliari dà ragione a una portatrice sana di beta-talassemia sulla diagnosi pre-impianto

menti positivi: «Il Tar del Lazio ha opportunamente deciso che una legge con molte gravi incongruenze, pericolosa per la salute della donna, va rivista. In particolare è agghiacciante e inumano che sia vietata alle coppie portatrici di malattie genetiche la diagnosi pre-impianto e si possa invece abortire quando ci sono feti già formati». Sulla stessa linea Alessandra Mussolini di Azione Sociale: «Quella legge è inapplicabile, a meno di non fare uno scempio sul corpo delle donne e sul futuro dell'embrione».

Ovviamente non tutti sono d'accordo, neppure sul significato del testo della sentenza. Il genetista Bruno Dalla Piccola, presidente del Comitato Scienza e Vita, sostiene infatti che essa non apre alla diagnosi preimpianto: «L'esclusione da parte del Tar del Lazio della cosiddetta diagnosi di tipo osservazionale sull'embrione aprirebbe la porta, secondo i sostenitori del ricorso, alla diagnosi genetica preimpianto ma nella sentenza del Tar non c'è traccia alcuna di un via libera in questo senso».



Consensi dal centrosinistra ma anche da donne del centrodestra: si cambi la norma

ché non previsto espressamente dalla legge ma dal successivo decreto ministeriale: le norme sono definite contrarie al principio di ragionevolezza, perché in contrasto con il diritto alla salute della donna previsto dalla stessa costituzione. Non solo, nella sentenza i magistrati hanno chiesto anche l'intervento della Consulta perché dia una sua valutazione sulla costituzionalità della legge 40.

«Le linee guida violavano la legge 40, erano più restrittive della legge stessa che non vietava dichiaratamente la diagnosi di preimpianto — sottolineano gli avvocati Muccio e Prellegrini che hanno presentato il ricorso e giudicano la sentenza una vittoria per laici e cattolici. «Senza contare che alcune disposizioni — come il numero prefissato degli embrioni o il divieto della crioconservazione degli ovuli — costringono la donna a sottoporsi a forti stimolazioni ovariche con rischi conseguenti che sembrano in netto contrasto col diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione».

La notizia ha provocato giudizi opposti in modo trasversale. Così se il presidente della Regione Lombardia Formigoni bolla la sentenza come «vergognosa e ideologica» e critiche sono arrivate da esponenti del mondo cattolico e dell'Udeur; dalle sue colleghe di opposizione, come Chiara Moroni e l'ex ministro alle pari opportunità di Forza Italia Stefania Prestigiacomo, solo com-

L'intervista

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — Una campagna internazionale contro l'aborto pianificata dal Vaticano con la «benedizione» di papa Ratzinger. Sarà promossa dal pontificio Consiglio per la Famiglia il cui presidente, il cardinale Alfonso López Trujillo, è stato delegato da Benedetto XVI a illustrare a capi di Stato, leader politici e istituzioni culturali la dottrina cattolica sulla difesa della vita, dal concepimento fino alla morte naturale. Sarà un vero e proprio tour mondiale antiaborto che il porporato inizierà tra qualche settimana dall'America Latina, per proseguire in Centro America e America del Nord, Canada, Africa, Oriente, Medio Oriente ed Europa. Obiettivo finale: «Arrivare ad una moratoria sull'aborto come quella sulla pena di morte votata dall'Onu», confessa a Repubblica Trujillo, che però non sembra molto sorpreso per le aperture su Chiesa e divorziati risposati fatte nei giorni scorsi dal collega, il cardinale di Milano Dionigi Tettamanzi. «Si tratta — puntualizza — di una pastorale di accoglienza e di misericordia varata oltre 30 anni fa, ma senza che tutto ciò possa portare i divorziati risposati alla comunione».

Il cardinale Trujillo delegato da Ratzinger a illustrare a capi di stato e leader politici la dottrina cattolica

“Inviato del Papa contro l'aborto chiederò al mondo una moratoria”



Eminenza, perché un tour internazionale per la moratoria sull'aborto?
«Perché su questa materia c'è troppa confusione ed il relativo magistero della Chiesa, a partire da fondamentali documenti come l'Evangelium Vitae di papa Giovanni Paolo II o l'Humanae Vitae di Paolo VI, spesso è disatteso proprio da chi si professa cattolico».

Si punterà così a riformare la legge 194 che in Italia legalizzò l'aborto e che fu confermata anche da un referendum?



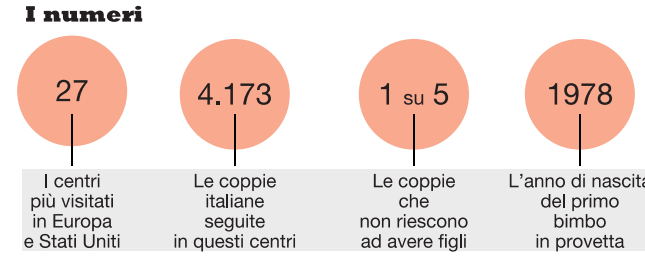
La moratoria

La Chiesa condanna la pena di morte; a maggior ragione ricorda che è peccato uccidere bimbi mai nati. È una pena capitale inflitta a innocenti indifesi

IL CARDINALE
Il cardinale Alfonso Trujillo Lopez

«La Santa Sede parla a tutti i cattolici di tutto il mondo e ad ogni uomo di buona volontà. Non stiamo parlando di una legge italiana, ma di un dramma che tocca le coscienze di tutti, cioè l'uccisione di un essere innocente nel grembo materno».

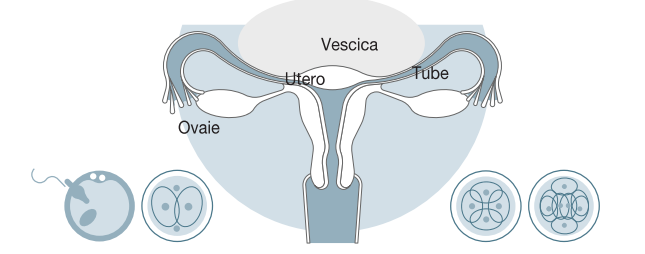
Come spiegare il parallelo che lei fa tra la moratoria sulla pena di morte e la moratoria sull'aborto?
«L'aborto è una pena capitale inflitta ad un innocente indifeso. Se la Chiesa — come gli Stati che all'Onu hanno firmato per la moratoria — è contro la condanna a



1° Spagna 7 centri contattati, circa 900 cicli all'anno 1.365 le coppie italiane dal 10 al 50%, la percentuale rispetto al totale	2° Svizzera 70% la percentuale di italiani 740 le coppie italiane	3° Belgio 775 i pazienti italiani erano 204 prima della approvazione della legge 40
--	--	---

I costi in euro

Fivet (fecondazione in vitro) in Gran Bretagna 3.000 sterline	3.500 / 3.700
Fivet con ovodonazione in Gran Bretagna 7.500 sterline	5.000 / 7.000
Pgd (diagnosi genetica preimpianto) in Gran Bretagna 7.500 sterline	1.500 / 3.500
Icsi (fecondazione in utero)	500 / 1.000



«Si tratta certamente di drammi enormi e la Chiesa è pronta a fare la sua parte. Ogni uomo deve farsene carico. Si tratta però di drammi che non si risolvono uccidendo un bimbo innocente. Giovanni Paolo II scrisse una storica lettera per implorare le suore violentate a Sarajevo durante la recente guerra a portare comunque a fine le loro gravidanze».

E quando una gravidanza mette in pericolo la vita della mamma?
«Non è mai lecito uccidere un innocente. Sempre. Quando la mamma è in pericolo occorre che la società faccia tutto il possibile per salvare lei e il suo bambino. E su questo la moderna medicina ed i progressi della ricerca scientifica hanno fatto passi da gigante. Perché non tenerne conto?».

Nel tour parlerete solo di aborto?
«No, parleremo di tutti gli aspetti legati alla difesa della vita. Anche di procreazione, promuovendo i contributi di 16 scienziati raccolti nel libro "Famiglia e procreazione umana", dove si ricorda, tra l'altro, che procreare non è mera riproduzione; che la famiglia è un bene sociale e che i figli, fin dal primo concepimento, sono persone, non agglomerati biologici».